

Prossimamente in scena
al Teatro Sant'Afra:

Dal 18 al 22 maggio 2022

LA FINE DEL MONDO

di Fabrizio Sinisi

regia Claudio Autelli

con Alice Spisa, Umberto Terruso, Anahi Traversi, Angelo Tronca

Teatro Sant'Afra

Vicolo dell'Ortaglia, 6 - Brescia

t. 030 2808600

biglietteria@centroteatralebresciano.it

Orari spettacoli

feriali h 20.30 - domenica h 15.30

lunedì escluso

Centro Teatrale Bresciano

Piazza della Loggia, 6 - Brescia

t. 030 2928617

info@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it

f t v i VIVATICKET

Lucia e io

Dall'11 al 15 maggio 2022

Teatro Sant'Afra

foto Federico Buscaino

Nello spazio e nel tempo

Palestra di teatro contemporaneo

soci fondatori:



con il contributo di:



Lucia e io

.....

di **Luca Doninelli**

con **Valentina Bartolo**

e **Giovanni Franzoni**

regia di **Paolo Bignamini**

scene e costumi

Maria Paola Di Francesco

disegno luci

Manuel Frenda

assistenti alla regia

Gianmarco Bizzarri e Giulia Asselta

un progetto di

Luca Doninelli e Gabriele Allevi

produzione

Centro Teatrale Bresciano,

Teatro de Gli Incamminati – deSidera

Note di regia

Il Manzoni raccontato in questo testo di Luca Doninelli è un uomo alla fine della propria vita che deve ritrovare se stesso: ha davanti a sé un'ultima strada difficile da percorrere, un cammino che abbiamo pensato come fatto di soglie luminose, di porte immaginarie da varcare.

È un cammino inevitabile, un incontro che non può essere rimandato.

All'altro capo della strada c'è un personaggio misterioso, velato come una sposa e che solo ingannando noi stessi possiamo fingere di non conoscere.

Sotto quel velo c'è Lucia, una Lucia abbandonata nel passato, una Lucia “da svelare”; Manzoni torna da lei nel momento più buio, difficile e misterioso per un uomo: il passaggio dalla vita alla morte.

L'autore, di tappa in tappa, raggiunge il suo personaggio, e lo stesso movimento, in una sorta di rispecchiamento, compie il personaggio verso il suo autore.

In quello specchio, come una vera e propria, i due si riflettono all'infinito, e i veli, le incrostazioni del tempo, il tempo stesso inteso come età anagrafica, svaniscono.

I personaggi dello spettacolo si muovono lungo una direttrice obbligata, uno spazio scenico (firmato da Maria Paola Di Francesco) ben delimitato: è la strada che devono necessariamente percorrere per incontrarsi, nessuna possibilità di scartare da una parte o dall'altra.

Ma è anche un corridoio sospeso tra l'essenzialità simbolica che astrae (la suggestione nasce da un'installazione di architettura contemporanea dello Studio Nendo di Oki Sato dal titolo “Mimicry chairs”) e la matericità della terra grezza che sporca e contamina.

Uno di fronte all'altra, singolari e universali, Manzoni e Lucia si confessano il reciproco momento oscuro, l'istante muto di abbandono nell'esistenza che Doninelli chiama il loro “sabato santo”. Quel giorno che sta tra la morte di Gesù e la sua risurrezione, il giorno nel quale tutto attende il proprio riscatto. È una voragine dell'anima, serve coraggio per affrontarla.

Lucia e Manzoni troveranno quella forza rinnovando la propria fede nel ricordo condiviso, dando vita a un “appuntamento impossibile” che noi sentiamo inevitabile e struggente.

Paolo Bignamini